

Capitolo 9

Le cinte murarie di Monte Leoni

Paolo Nannini; Iginio Castelli, Carlo Cavanna, Fabrizio Pompily

Durante le numerose ricognizioni sul complesso collinare di Monte Leoni abbiamo avuto occasione di individuare alcune strutture murarie diverse dai cosiddetti “Murali” perchè sono costituite da forme chiuse circolari, più spesso ovali, che quasi sempre si trovano sulle sommità delle colline. Si tratta dei cosiddetti “castellieri”. Una descrizione di questi venne proposta già nel 1963 dal prof. Radmilli.

Da Radmilli A. M. 1963 – La civiltà dei castellieri.

(In “La preistoria in Italia alla luce delle ultime scoperte”)

Verso la fine dell'età del bronzo, cioè nel periodo di tempo coincidente con lo sviluppo in Italia centro-meridionale della cultura sub-appenninica ebbe inizio la civiltà dei castellieri che perdurò in Dalmazia e nella Venezia Giulia fino alla conquista romana della regione.

La civiltà dei castellieri si divide in due fasi, una più arcaica dell'età del bronzo ed una recente dell'età del ferro, la quale si innesta nella civiltà hallstattiana austriaca. Comune alle due fasi è la particolare costruzione, detta appunto castelliere, situata sulla sommità di alture.

Si tratta di villaggi cinti da mura a secco talvolta larghe anche tre metri ed alte fino ad otto metri. Allo scopo di ottenere un terreno possibilmente piano per costruire le abitazioni, che nella prima fase erano capanne rotonde in pietre a secco, i castricoli spianavano una zona larga da cinque a quindici metri tutto intorno al colle, entro la cinta muraria.

La forma dei castellieri è dipesa dalle condizioni del terreno; cioè nelle colline con la sommità pianeggiante il muro di cinta era costruito intorno alla vetta; in altri casi il castelliere era situato sui fianchi del colle.

Quando un'altura o un terrazzo presentavano un lato scosceso la cinta muraria era limitata alla sola parte di facile accesso; per una migliore difesa del villaggio fu costruita talvolta una doppia cinta, sia concentrica, sia annodata alla superiore; in qualche castelliere si nota anche una terza cinta ascendente per il fianco del monte e giustamente C. Marchesetti ritenne questo ampliamento dovuto alla necessità di espansione in seguito all'aumento degli abitanti.

Una differenza sostanziale esiste nel rito funerario e nella forma sepolcrale delle due fasi.

Nei castellieri più arcaici dell'età del bronzo vigeva l'uso di inumare il cadavere, il quale era deposto generalmente in posizione rannicchiata entro una cassetta formata da pietre e ricoperta da un tumulo; questi tumuli si trovano isolati o a gruppi.

Nel castelliere di Montursino di Dignano, il Battaglia trovò un sepolcro gentilizio; esso era formato da tombe a cassetta fatte con lastre squadrate di pietra calcarea: la maggior parte di queste tombe erano circondate da muretti quadran-

golari di pietre che delimitavano una specie di piattaforma riempita di terriccio e pietre fino all'altezza delle cassette sepolcrali.

In queste tombe furono trovati i resti di parecchie inumazioni successive e risultò inoltre che i cadaveri erano stati deposti in posizione seduta con le cosce piegate contro il petto.

Nella seconda fase, cioè durante l'età del ferro, all'inumazione si sostituì la cremazione; si riconoscono quattro tipi di necropoli: alpina, carsica, istriana e carnarico-dalmatica.

Con questa fondamentale mutazione del rito funebre dovuta ad una nuova concezione spirituale originatasi nell'Europa centrale, non venne meno completamente l'uso delle costruzioni sepolcrali arcaiche.

Infatti a Nesazio, a Pola, a Pizzugghi, oltre a tombe a fossa o a piccole cassette di pietra, esistevano grandi sepolcri rettangolari simili a quelli di Montursino e nelle cassette di pietra erano contenuti gli ossuari con le ceneri; inoltre continuò l'uso, in varie necropoli come in quella di Santa Lucia di Tolmino, dei tumuli di pietra, che ricoprivano le fosse contenenti i resti di cremati.

Caratteri tipici della ceramica appartenente ai castellieri della fine dell'età del bronzo sono le anse a gola, le anse a presa, forate o impervie con espansioni aliformi laterali ed anse con espansione triangolare dell'attacco superiore.

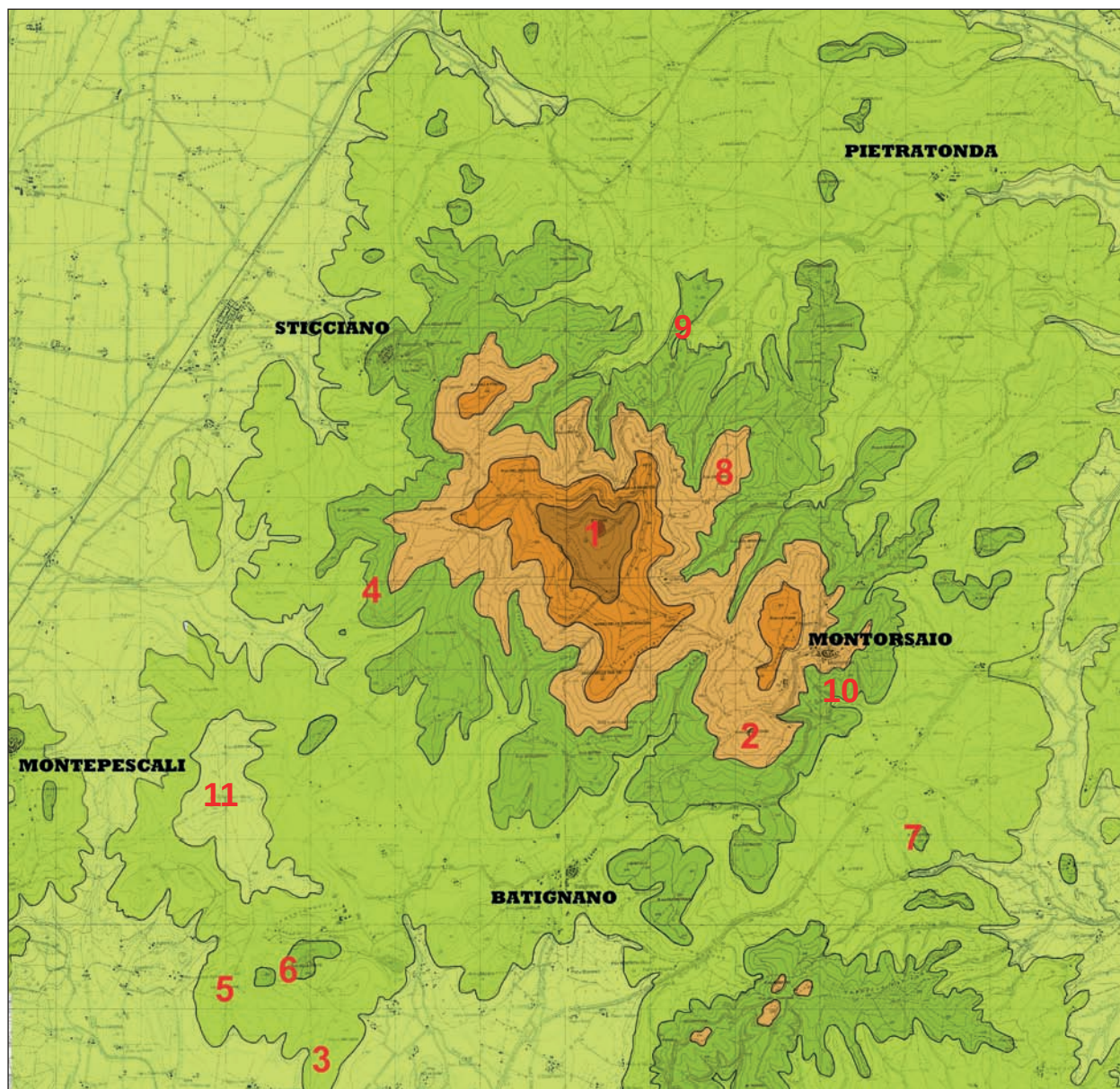
Nei castellieri di quest'epoca sono stati trovati anche molti elementi propri della cultura sub-appenninica e di quella terramaricola, dovuti indubbiamente ai contatti e relazioni commerciali con le popolazioni viventi nel territorio italiano; tipici elementi sub-appenninici trovati in vari castellieri istriani sono l'ansa a cilindro retto, le anse a nastro verticale sopraelevate con uno o due fori, le anse a nastro con bottone, le anse a ferro di cavallo, i fornelli di terracotta ed i vasi con setto mediano interno.

Quasi assenti sono gli oggetti metallici ed esistono invece cuspidi di freccia e lamette di selce, asce e martelli forati di pietra verde.

Questa accurata descrizione si riferisce principalmente ai castellieri del Nord-est italiano dove sono stati documentati centinaia di queste strutture.

Sulla funzione dei castellieri nel Bronzo finale - inizio Ferro, prevale in molti di questi una documentata esigenza insediativa e difensiva in un periodo storico in effetti assai turbolento. Insediamenti che poi in certi casi sono perdurati fino all'epoca romana. Nei castellieri centro meridionali la funzione abitativa lascia spazio a quella di contenimento delle greggi in una economia agro pastorale.

In un caso recentemente studiato, il castelliere di Monte Santa Croce - Monte Cagnolo in Campania di ben 18 ha (Fontana G. 2024), le indagini geofisiche e di superficie hanno dimostrato che l'area del castelliere era interessata da capanne solo in minima parte, facendo presupporre un'occupazione periodica stagionale.

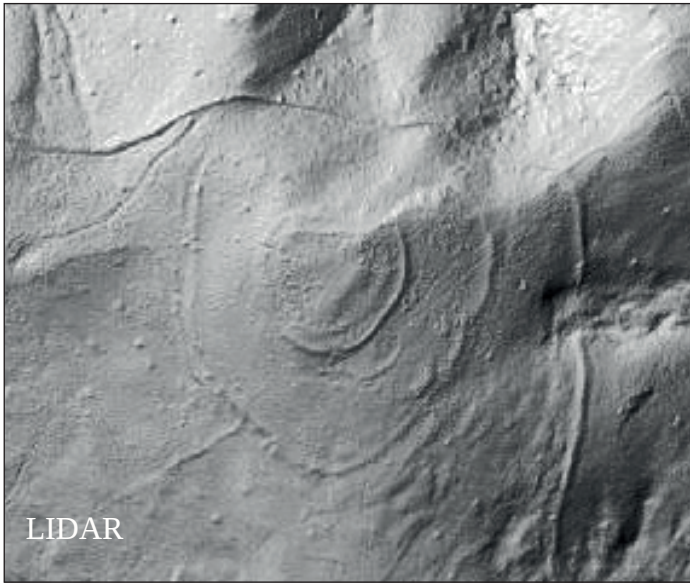


ELENCO

- 1- Castelliere di Monte Leoni
- 2- Poggio Cornocchio
- 3- Poggio delle Macinaie
- 4- Il Diacciaie
- 5- Poggio dello Spiaggione
- 6- Poggio alla Fonte
- 7- Poggio Cotone
- 8- Poggio Cannicci
- 9- Le Mangiatoie
- 10- Aia del Castellare
- 11- Romitorio Santa Maria Maddalena

1- Castelliere di Monte Leoni

Coordinate WGS84 (punto centrale) 42°.90410 N - 11°.17172 E
quota: da 599 a 608 m slm; Perimetro: 495 m; Sup. 1.90 ha



A destra foto aerea, a sinistra immagine tratta dal sistema Lidar che evidenzia una serie di cinte concentriche.
In basso foto della cinta.

Sulla sommità di Monteleoni a quota 616 m. s.l.m. si trova una grande cinta muraria all'interno della quale esistevano probabilmente delle capanne. Si tratta di un castelliere ovvero un insediamento fortificato di altura.

Durante una ricognizione del 2015 un fortunato rinvenimento all'interno della cinta, dovuto alla caduta di un grande albero che aveva portato alla luce, assieme alle radici, uno strato con vari frammenti ceramici, ha permesso una datazione dell'insediamento al Bronzo finale, inizio Età del ferro. (Calastri C., Cavanna C., Nannini P. - 2015)

La nostra ricerca topografica di superficie ha permesso di individuare una seconda cinta muraria (M9), che non era mai stata osservata, intorno alla quota dei 500 -m slm. Questa seconda cinta di carattere chiaramente megalitico, rientra a tutti gli effetti nella descrizione fatta dei "Murali" tanto da far pensare ad una sua maggiore antichità rispetto al castelliere sommitale che presenta l'uso di pietre mai di grandi dimensioni e più omogenee nelle dimensioni.

Questa Seconda cinta muraria presenta ampi tratti oggi poco visibili perché nascosti da carrarecce recenti che si sono impostate sui terrazzamenti prodotti dal murale. L'intero circuito murario ha un perimetro di 3.55 km e si sviluppa da una quota minima di circa 480 m slm sul lato Ovest ad una massima di 564 m slm sul lato Nord.

L'analisi delle immagini Lidar lascia intuire anche una terza cinta muraria ancora più in basso su quote dai 400 ai 460 m slm che unirebbe il murale dell'Andreina (M8) a Sud-Est con i due murali del Poggio del Pidocchio a Nord-Ovest (M6-7).

Questi nuovi tratti murari sono ancora da esplorare.

Le cinte murarie di Monte Leoni



Alcuni tratti della cinta muraria





Foto dell'albero abbattuto dal vento che ha permesso il rinvenimento dei frammenti ceramici con decorazioni tipiche del Bronzo finale - inizio Età del Ferro.

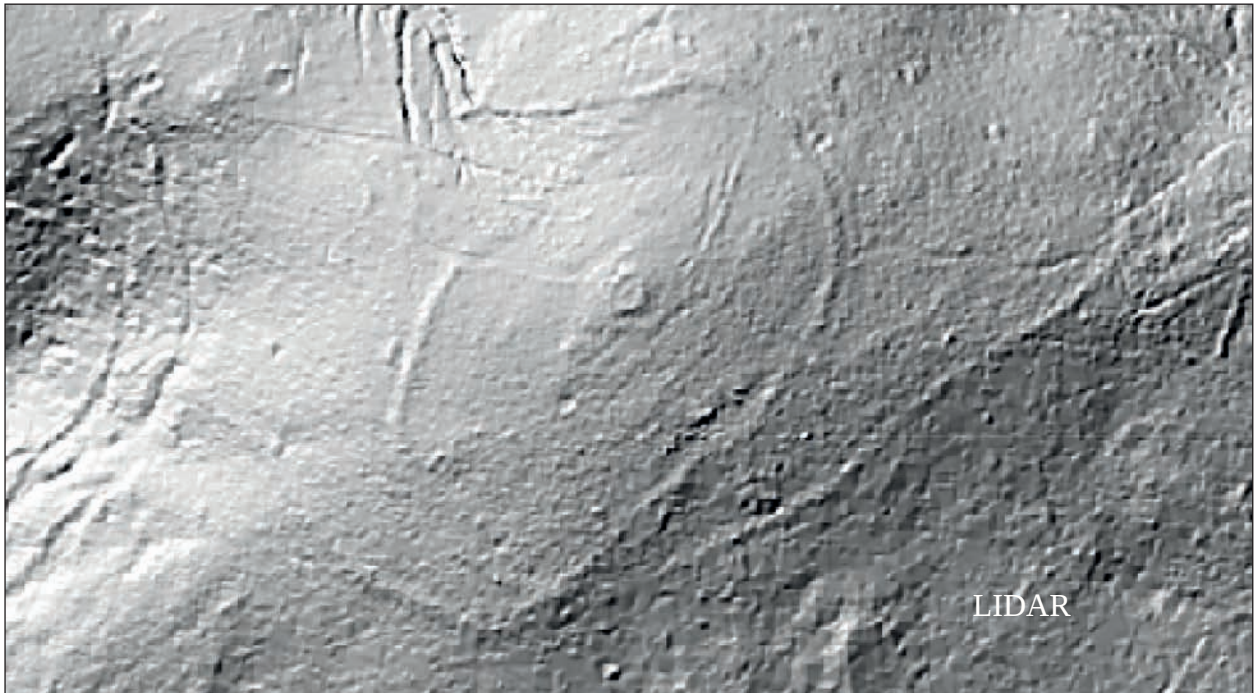


Frammenti ceramici con tracce di decorazione tipiche dell'Età del Bronzo finale-recente.

2- Cinta muraria di Poggio Cornocchio

Coordinate WGS84 (punto centrale) 42°.88225 N - 11°.19319 E

quota: da 384 a 403 m slm Perimetro: 678 m; Sup. 3.30 ha



Individuata da immagine LIDAR che mette bene in evidenza un'ampia cinta, muraria aperta sul lato ovest, che circonda il Poggio Cornocchio e una seconda cinta molto più piccola a coronare la sommità. Durante la ricognizione abbiamo potuto constatare che la cinta esterna è in realtà una scarpata di terra e pietre alta fino a 2m, mentre la cinta interna è un muro di pietra a secco anche di grandi dimensioni. Si sono inoltre osservati diversi spargimenti di materiali fittili nella zona sommitale come pure due probabili menhir adiacenti al circuito murario ed un crollo su pianta circolare, forse una torre, sulla cinta apicale. All'esterno della cinta in direzione Nord-Ovest sono presenti due grandi tumuli di incerta origine.

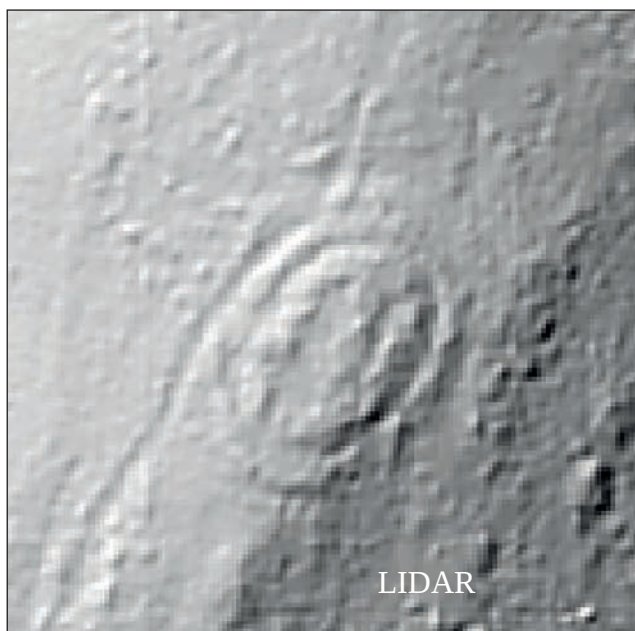


Ciò che resta del castelliere sommitale di Poggio Cornocchio.

3- Cinta muraria del Colle Macinaie

Coordinate WGS84 (punto centrale) 42°.84733 N - 11°.12998 E

quota: da 154 a 156 m slm; Perimetro: 122 m; Sup. 0.10 ha



Si tratta di una cinta muraria possente fatta con megaliti di verrucano, molto ben visibile dalle ortofoto storiche e confermata dal LIDAR. Siamo nell'area di Nomadelfia, dove la Bergonzi segnala una necropoli e due probabili insediamenti del Bronzo finale, inizi età del ferro (Bergonzi 1973)

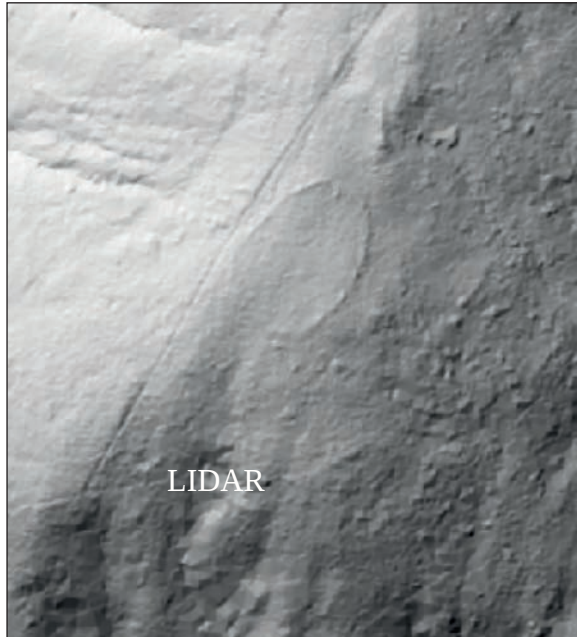
Durante le nostre ricognizioni nella cinta non abbiamo rinvenuto alcun reperto utile ad una datazione, ma siamo rimasti colpiti da alcuni monoliti eretti connessi a potenti affioramenti di verrucano.



Un tratto delle muraglie

4- Cinta muraria del Diacciale

Coordinate WGS84 (punto centrale) 42°.89653 N - 11°.14073 E
quota: da 272 a 288 m slm; Perimetro: 349 m; Sup. 0.81 ha



Ben distinguibile dal Lidar come un perfetto ovale, posto sul crinale che divide il Fosso di Valdiloria da quello di Valdidonna, indicato nella cartografia con il toponimo “Termine del Diacciale”.

Le muraglie megalitiche sono immerse in una fitta boscaglia e proprio al centro si trova una polla di acqua. Potrebbe essere stato utilizzato anche in tempi recenti come recinto per il bestiame. Già segnalata da fotointerpretazione. (Cosci M. 1984).

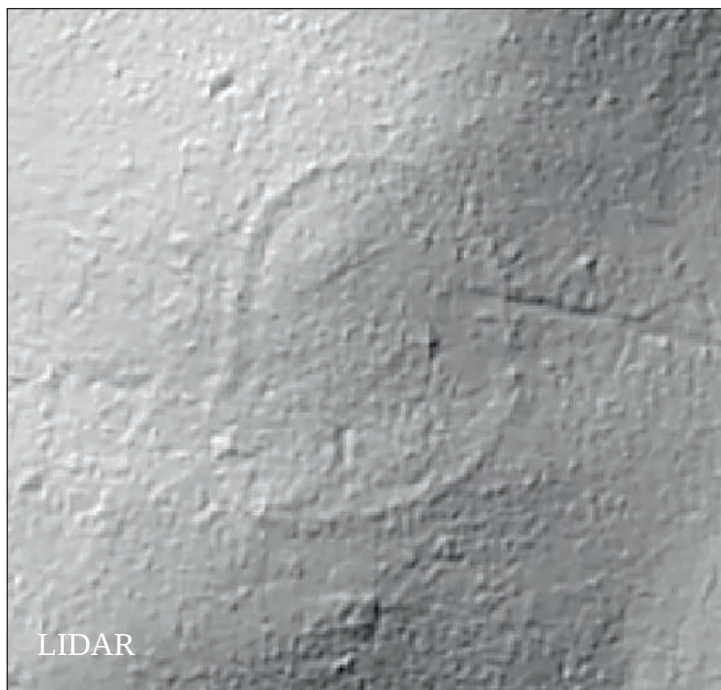


La cinta muraria
sommersa dalla
vegetazione.

5- Cinta muraria del Poggio dello Spiaggione (Vallerotana)

Coordinate WGS84 (punto centrale) 42°.85632 N - 11°.11677 E

quota: da 194 a 201 m slm; Perimetro: 356 m; Sup. 0.94 ha



Visibile solo dalle immagini LIDAR, circonda la punta meridionale del poggio dello Spiaggione. Una nostra ricognizione ha evidenziato dei resti di antiche muraglie in pietra, molto rovinate e interrate, probabilmente riutilizzate per costruire muretti tipici di confine in tempi storici, riconoscibili perchè cementati con malta. Sul perimetro meridionale abbiamo riconosciuto un circolo di grandi pietre, forse base di una capanna, mentre all'interno si sono riconosciuti alcuni menhir a terra, megaliti tondeggianti e lastroni isolati e una tipica stele megalitica ancora infissa.

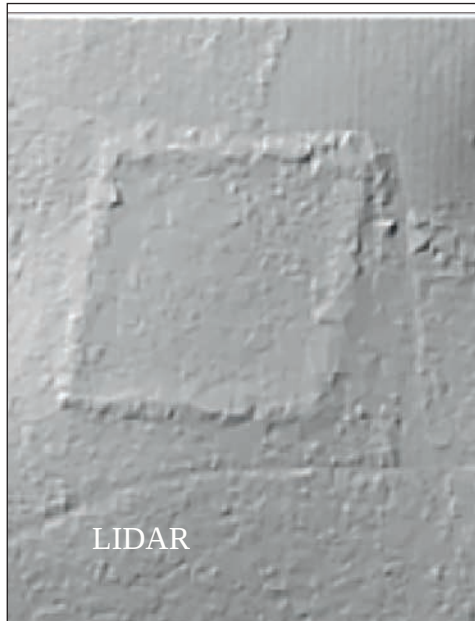


Un tratto delle muraglie

6- Cinta muraria di Poggio alla Fonte (Vallerotana)

Coordinate WGS84 (punto centrale) 42.85740 N - 11.12205 E

Quota: da 204 a 209 m slm; Perimetro: 386 m; Sup. 0.91 ha



Questa cinta muraria risulta singolare, almeno nell'area maremmana, per la sua forma chiaramente quadrangolare, con i lati di circa 95 m. Le nostre ricognizioni hanno confermato la presenza di spesse strutture murarie in pietre a secco di verrucano anche di grandi dimensioni, totalmente rovinate ma riconoscibili chiaramente per la formazione di un dosso di crollo esteso dai 9 ai 12 m circa. Non sono stati rinvenuti, almeno nell'area interna, frammenti fittili o metallici per cui risulta difficile proporre una datazione. Nell'angolo di Nord-Est abbiamo notato un allineamento circolare di grandi pietre affioranti compreso nell'area di crollo delle strutture murarie.

Si segnalano tre grandi tumuli di terra allineati, a circa 150 m ad Est della struttura, come pure un grande allineamento ovale di grandi pietre affioranti sempre nella stessa zona. Già segnalata da fotointerpretazione. (Cosci M. 1984)



Alcuni tratti delle muraglie molto devastate.

7- Cinta muraria di Poggio Cotone

Coordinate WGS84 (punto centrale) 42.87050 N - 11.21709 E

Quota: da 217 a 224 m slm; Perimetro: 236 m; Sup. 0.33 ha



Altura prossima al complesso di Monte Leoni sul versante di Sud-Est. Ben evidente da immagine LIDAR, incompleto per un lungo tratto di circa 48m sul lato Sud .

La ricognizione ha confermato sia le strutture murarie in pietra a secco che la lacuna esente anche da qualsiasi crollo visibile, forse poteva essere presente una palizzata in legno.



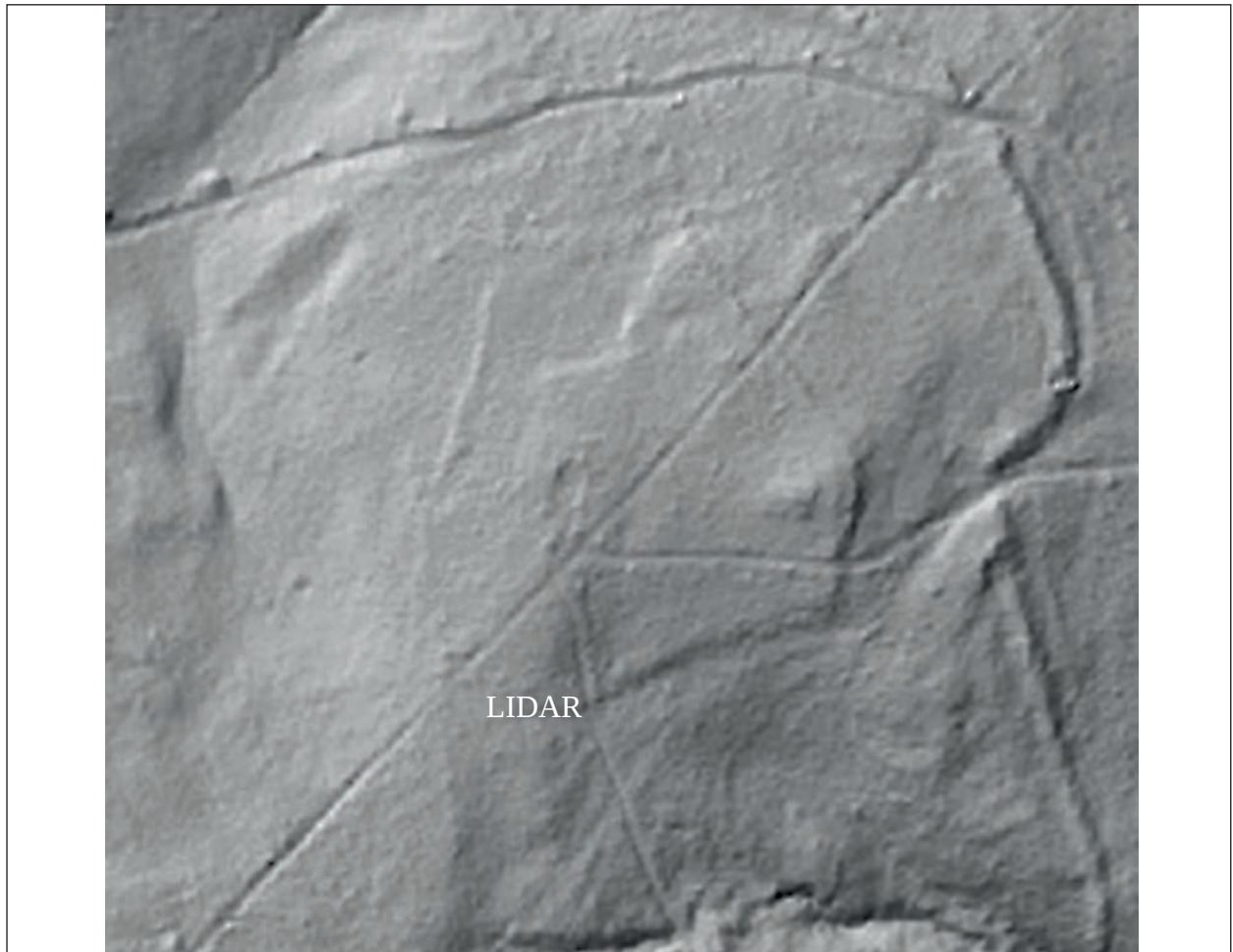
Nelle foto ciò che resta delle muraglie.



8- Cinta muraria di Poggio Cannicci

Coordinate WGS84 (punto centrale) 42° 54'55" N - 11° 11'45" E

Quota: da 290 a 306 m slm; Perimetro: 636 m; Sup. 2.40 ha



Questa cinta muraria, ben visibile nelle immagini LIDAR, è posizionata su una propaggine nordorientale di Poggio Cannicci, compresa fra due Murali: il murale M4 a monte e il murale M3 a valle. Struttura verificata da ricognizione, è costituita da mura megalitiche in alcuni tratti ben visibili anche in alzato, che si presentano con una geometria poligonale aperta sul lato Nord per una probabile via di accesso, larga circa 25 m.

All'interno, presso il margine orientale della cinta, è presente una sorta di acropoli formata da affioramenti naturali sporgenti di verrucano, ma tagliati (per attività di estrazione?) a dare al rilievo un chiaro perimetro rettangolare, con lati di 22x15 m. Compresa fra questo affioramento, forse una base spianata di capanna a pianta circolare.

L'area abbastanza estesa compresa dalla cinta, è stata certamente antropizzata ed è per certi aspetti molto interessante. Oltre la presenza di un piccolo stagno, si sono infatti rilevati due evidenti menhir a terra, 5 cerchi di pietre affioranti, alcuni megaliti isolati ed altri allineati, un lastrone litico apparentemente lavorato e infine uno spargimento di pietrame di piccola taglia con frammenti di quarzo nella zona centrale. Nessun spargimento fittile o di industria litica da segnalare.



Alcuni tratti della muraglia di Poggio Cannicci

9- Cinta muraria delle Mangiatoie

Coordinate WGS84 (punto centrale) 42°.92528 N - 11°.18412 E

Quota: da 210 211 m slm; Perimetro: 74 m; Sup. 330 mq



Lungo il percorso del murale basso del “Corridoio dello Stillman” (M1) si giunge ad un vasto pianoro denominato “Le Mangiatoie” per le mandrie bovine, allo stato brado, allevate ancora in tempi recenti nella zona. Forse molti resti delle antiche strutture, di questo che pensiamo fosse un sito protostorico/preistorico, sono stati distrutti ma nel folto del bosco il murale M1 si fonde con questa cinta muraria dalle caratteristiche uniche.

Si tratta di un grande piazzale di forma triangolare, recintato da poderose muraglie ancora visibili in alzato, incistate, per così dire, nel Murale M1 che qui si dirama e poi prosegue, con il ramo settentrionale verso Pian di Muro.

Sul lato occidentale dalla muraglia, quello più lungo di circa 27 m, si dipartono le creste di quattro setti murari di grandi pietre affioranti.



Sempre all'interno presso l'angolo a Nord la nostra attenzione è stata colpita da un megalite spesso ma piatto, di forma triangolare a vertici smussati con le due facce evidentemente levigate!

La roccia del megalite è anagenite a grana fine, una varietà del Verrucano che però non troviamo in quella zona. E' molto probabile che fosse una stele eretta per motivi rituali, la cui forma ricorda la testa di un toro o, in alternativa, l'utero femminile. Una stele simile, definita "trapeziodale a larghe spalle" è stata rinvenuta a Kapustino in Ucraina (Mezzena 1998).

All'esterno della cinta si possono osservare altre strutture interessanti:

- 1) un crollo di grandi pietre su pianta circolare del diametro di circa 6m posto esternamente ma contiguo all'angolo di Sud-Ovest.
- 2) nella fascia pianeggiante distesa intorno allo stradello che proviene da Pietratonda, in un tratto di circa 160 m sul lato Sud-Est della carrareccia si notano da foto aerea (GoogleEarth 2022) 6 cropmarks circolari, in due casi verificati a terra, alcuni a doppio circolo e di diametro fra i 6 e i 10 m.
- 3) Sempre questa fascia pianeggiante da immagini LIDAR verificate risulta delimitata da due terrazzamenti lineari che corrono praticamente paralleli ai due lati dello stradello ad una distanza di circa 30 m uno dall'altro. In uno di questi allineamenti è stato rinvenuto a terra un megalite, di anagenite grigioscura, a forma di menhir.
- 4) A circa 120 m a Nord-Est della cinta abbiamo osservato, sempre nella macchia, un grande tumulo di circa 12 m di diametro con all'interno uno spargimento di materiale fittile ed una cresta di muro affiorante. Potrebbe trattarsi di un crollo di una struttura antica di incerta datazione.

Il sito delle Mangiatoie presenta aspetti archeologici di indubbio interesse, nel suo insieme può forse ricordare certi villaggi o strutture sacre presenti nella civiltà nuragica, ma è chiaro che tali suggestioni necessitano conferme con prove ben più concrete che mere analogie topografiche. Il sito è stato oggetto di un campionamento nella campagna di datazione con il metodo OSL che ha fornito una datazione al Bronzo finale, ma con margini di errore piuttosto ampi pari a +/- 680 anni.

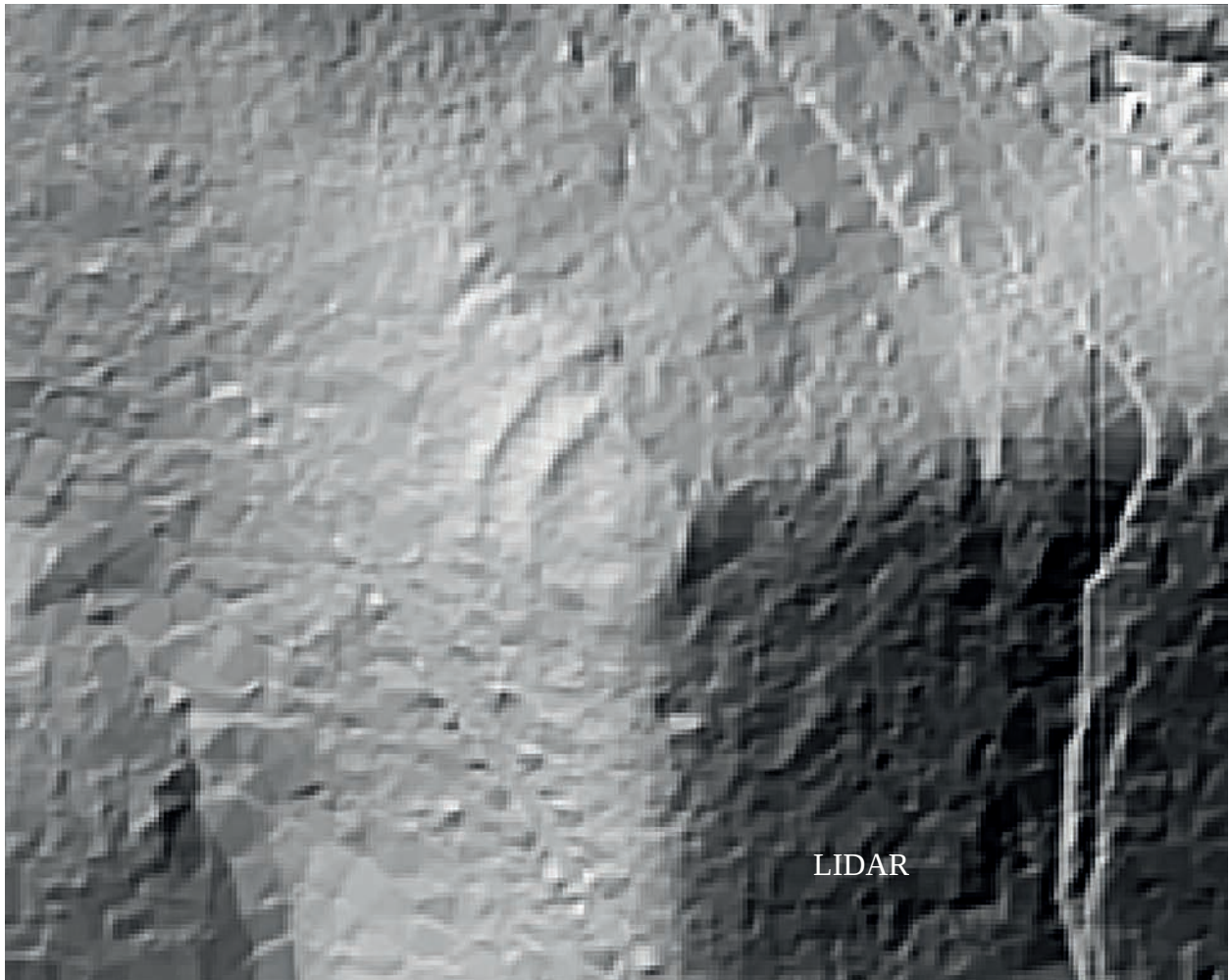
Dato comunque significativo che sarà possibile validare in futuro, solo attraverso uno scavo archeologico.



10- Cinta muraria del Castellare

Coordinate WGS84 (punto centrale) 42°.88536 N - o 11°.20294 E

Quota: da 296 a 299 m slm; Perimetro: 129 m; Sup. 0.13 ha



Questa piccola cinta sommitali posta su un colle a Sud di Montorsaio, è stata scoperta grazie alle immagini LIDAR e confermata nel corso di due recenti ricognizioni.

Nella zona due toponimi: il “Fosso del Castellare” e l’ “Aia del Castellare”, quest’ultimo ben noto per aver dato il nome ad un importante sito preistorico scoperto proprio dalla S.N.S.M. (vedi capitolo 5), facevano in effetti supporre la presenza di un qualche insediamento o fortificazione risalente forse al medioevo.

Il sito è sorto su un terreno calcareo, ricco di affioramenti naturali, ed è costituito da due cinte murarie a secco, molto rovinate, di cui solo quella più interna è completa e ben delineata.

La cinta più bassa è visibile come un aggere a dosso di pietre, anche grandi, che a tratti si confondono con affioramenti, ma solo nel lato occidentale e ricalca a circa 13 m di distanza l'andamento curvilineo di quella interna per un tratto di circa 100 m. Fra le due cinte pare sia stato impostato un percorso di arrivo, ancora riconoscibile, al piccolo pianoro sommitale.

Il sito ha restituito abbondanti spargimenti fittili di superficie, specie in un tratto eroso di scarpata a terrazzo della cinta interna, e anche qualche frammento di ferro molto ossidato.

Una prima sommaria analisi di questi reperti (di cui un campione è stato raccolto e consegnato alla Soprintendenza presso l'Ufficio distaccato di Grosseto), costituiti da frammenti di ceramica acroma depurata e di vari spessori, ci fornisce un arco temporale di frequentazione del sito che va probabilmente dalla tarda antichità all'alto medioevo.



Un tratto di una delle cinte murarie.

11 - Cinta muraria al Romitorio di Santa Maria

Coordinate WGS84 (punto centrale) 42°.87617 N - 11°.11583 E

Quota: da 321 a 324 m slm; Perimetro: 222 m; Sup. 0.30 ha



Questo sito è ben noto ai cultori di storia medievale per la presenza di un antico monastero di cui abbiamo parlato nel capitolo dedicato ai siti di quel periodo. La cinta muraria a secco, con pietre calcaree di diversissime dimensioni, ben visibile dalle immagini LIDAR e confermata da ricognizione, è impostata a coronare un'altura di 324 m slm che si trova a circa 600 m a Sud del Poggio Petto del Paradiso, di poco più basso. I due colli sono uniti da una sella a 271 m slm.

La cinta muraria che ancora presenta in alcuni tratti alzati di circa 1.80 m è tagliata in due punti per l'attraversamento dell'acquedotto e se ne può apprezzare lo spessore che arriva a circa 1.60/2.00 m.

E' molto probabile che questa cinta sia stata edificata contestualmente al monastero, per una sua difesa, ma ciò non esclude che la sua origine possa essere ben più antica, per poi essere ristrutturata, diciamo così, nel Medioevo.

Un elemento a favore della preesistenza nel Medioevo, di queste strutture murarie ci viene sempre dalle immagini LIDAR che mostrano inequivocabilmente una seconda cinta muraria, sia pure meno marcata e a tratti mancante, alla quota dei 290 m slm che avrebbe avuto un perimetro intorno ai 520 m e racchiuso un'area di 1.82 ha.

Nel taglio di questa seconda cinta (settore Sud-Ovest) operato dall'acquedotto abbiamo in effetti notato un allineamento di megaliti affioranti a creare una modesta scarpata ed inoltre proprio in quella zona stava disteso, nella cessa dell'acquedotto, un menhir aniconico, tipicamente sagomato con l'estremità appuntita lungo circa 1.5 m. Inoltre, sempre da immagini LIDAR si notano altre tracce di probabili strutture murarie intorno alla quota dei 250 m slm che parrebbero abbracciare entrambi i poggi in un unico circuito murario, sia pure oggi interrotto in ampi tratti.

A conferma di ciò va notato che anche la sommità del Poggio Petto del Paradiso presenta, molto probabilmente, una piccola cinta sommitale paragonabile a quella che abbiamo sopra descritto. Questo complesso collinare merita indubbiamente indagini più approfondite.

12 - Probabili Cinte murarie non ancora indagate.

E' indubbio che la disponibilità on line su "Geoscopio", ovvero il web GIS della Regione Toscana, di immagini aeree LIDAR a buona risoluzione su quasi tutto il territorio regionale e Monte Leoni per fortuna ricade nelle aree coperte dagli ultimi voli, ha aperto territori finora inesplorati e di difficile accesso, perché coperti da vegetazione anche fittissima, all'indagine archeologica!

Basti un dato, sia pure in continuo aggiornamento grazie a nuove ricognizioni: di circa 30 km di strutture murarie a secco (Murali e cinte sommitali) documentate e mappate grazie alle 164 ricognizioni effettuate ad oggi, grazie alla fotointerpretazione di immagini LIDAR ce ne restano ancora per circa 45 km da validare sul terreno! Fra queste ci sono ovvi prolungamenti dei Murali già individuati, come pure strutture lineari o circolari isolate ma che ricadono comunque nel comprensorio collinare di Monte Leoni che abbraccia, non dimentichiamolo, un'area assai poco esplorata, se non proprio ignorata dagli archeologi, di ben 100 kmq

Fra queste inedite cinte sommitali, che certamente in futuro visiteremo e studieremo attraverso le ricognizioni di superficie, elenchiamo le seguenti:

1) Poggio Petto del Paradiso - WGS84: 42°.88144 N - 11°.11650 E Quota: 300 m slm. Cinta incompleta visibile per metà sul lato Nord della sommità.

2) Poggio alla Sassa - WGS84: 42°.878090 N - 11°.09246 E Quota: 202 m slm. Cinta incompleta che si sviluppa per un lungo tratto sul versante occidentale del crinale del Poggio alla Sassa, chiudendosi sul versante Nord per poi interrompersi sul versante orientale. I crinale di circa 300 m in direzione Nord-Sud sembra essere segnato da una cresta rocciosa.

3) Poggio alle Forche - WGS84: 42°.86750 N - 11°.08448 E Quota: 184 m slm. Cinta poligonale pressoché completa, tagliata però da una carrareccia sul lato Sud.

4) Poggio la Forcola - WGS84: 42°.85550 N - 11°.08485 E Quota: 98 m slm. Piccola cinta sommitale completa, sul versante orientale del Poggio è visibile una seconda cinta a neanche 10m di distanza che si interrompe dopo un tratto, Nord-Sud, di circa 95 m.

5) Poggio Calvello - WGS84: 42°.84482 N - 11°.08562 E Quota: 100 m slm. Cinta a forma di ovale allungato, asse maggiore di circa 250 m. Il LIDAR mostra un'articolazione complessa con un setto centrale e una probabile apertura sulla pendice orientale. Più in basso sul versante Sud-orientale compare un secondo tratto murario di circa 180 m.

6) Poggio Montaio I - WGS84: 42°.85498 N - 11°.19621 E Quota: 310 m slm.
Cinta poligonale completa che circonda la vetta abbastanza ripida del Poggio a 321 m slm. Singolare posizionamento sulla cresta che delimita un'ampia e profonda dolina nota localmente come il "Concone".

7) Poggio Montaio II - WGS84: 42°.85814 N - 11°.19383 E Quota: 280 m slm.
Sul versante opposto della dolina, quello settentrionale, sempre sulla cresta, è chiaramente visibile una seconda cinta muraria ovale ma appuntita nella sua estremità occidentale, con asse maggiore orientata Est-Ovest di circa 104 m.

8) I Montalti - WGS84: 42°.86876 N - 11°.17899 E Quota: 230 m slm.
Si tratta di un'ampia cinta di forma circa rettangolare con il lato occidentale mancante e quello orientale interrotto probabilmente da una porta. All'interno, sulla spianata sommitale, si evidenzia nettamente la presenza del crollo di un edificio a pianta rettangolare con i lati di circa 40x25 m.

9) Poggio Spoletino - WGS84: 42°.87963 N - 11°.15964 E Quota: 270 m slm.
Cinta completa di forma ovale allungata in direzione Nord-Sud, con asse maggiore di circa 95 m. Sembra racchiudere altre strutture antropiche, oltre ad affioramenti rocciosi naturali.

10) Sasso delle due Vie - WGS84: 42°.88794 N - 11°.17146 E Quota: 450 m slm.
Il Sasso delle due vie è un punto notevole del territorio in quanto affioramento roccioso ben visibile dal basso e dove si incrociano due antichi percorsi.
Si nota sulla sommità una cinta di pianta triangolare con l'angolo acuto sul lato Nord dell'affioramento roccioso e altezza di circa 75 m. Il lato Est del triangolo è mancante o poco visibile.

11) Colle 240 m slm - WGS84: 42°.92141 N - 11°.18103 E Quota: 235 m slm.
Questo colle dalla sommità piuttosto pianeggiante presenta una cinta ovale non molto marcata, completa, escluso per un'apertura sul lato Sud-occidentale.
Il lato di Nord-orientale è in realtà costituito da un tratto del Mureale alto del Corridoio dello Stillman (M2).
Nella parte centrale interna si intuisce una struttura a pianta trapezoidale.

12) Il Giocoso - WGS84: 42°.92098 N - 11°.16368 E Quota: 330 m slm.
Questa cinta, ben evidente solo in alcuni tratti, ha una particolare forma a boomerang con le due ali rivolte verso valle, a Sud mentre la parte curva è adagiata sul crinale del Giocoso.
E' presente una interruzione nel lato occidentale per l'attraversamento di un sentiero.

13) Poggio Romano - WGS84: 42°.90677 N - 11°.11188 E Quota 120 m slm.

Qui siamo in realtà sulla sommità di un piccolo colle, prossimo ad Ovest di Poggio Romano, dove il LIDAR mostra una doppia cinta circolare completa, senza interruzioni. Il diametro di quella interna, è di circa 40 m, questa cinta racchiude un pianoro che pare spianato artificialmente. La cinta esterna, concentrica, ha un diametro di circa 65 m.

Conclusioni

La presenza nel comprensorio di Monte Leoni di ben 10 cinte sommitali accertate, oltre al Castelliere del Bronzo Finale, e di altre 13, molto probabili scoperte dal nostro gruppo di ricerca da fotointerpretazione di immagini LIDAR, ma ancora da validare, è un dato molto importante che ci porta a ipotizzare una realtà insediativa, anche se forse non sempre si tratta di abitati permanenti, comunque complessa e policentrica.

Difficile è al momento stabilire la sincronicità o al contrario la diacronicità dei vari siti che però per molti aspetti comuni hanno un'origine probabile nella proto-storia (se non per alcuni forse nella preistoria) per continuare, in pochi casi, nell'età Classica e fino al Medioevo.

